

20-05-2011

01.2011 newsletter

Il senso del microcredito in questo numero...

1. *Un diritto fondamentale*
2. *Il caso Yunus.*
Un breve riepilogo
3. *Il futuro è delle cooperative.*
CreSud intervistata dal Redattore Sociale
4. *Leader equo solidali*
5. *Un commercio a misura di persona*
6. *Sensibilizzare la classe media indiana*
7. *La conferenza biennale del WFTO*
8. *Tonga, oltre le previsioni*
9. *SPDB sbarca nelle isole Figi*



Un diritto fondamentale di Andrea Berrini

Il microcredito è come l'acqua: è sempre buona ma quando è usata per generare un profitto e non per fornire dei servizi, ecco che presenta dei problemi. Di sicuro l'accesso a sistemi di microcredito è fondamentale per le fasce povere dei Paesi del Sud del mondo e per quelli in via di sviluppo. Quando quindici anni fa, il microcredito ha cominciato a svilupparsi, ne beneficiavano solo sei milioni di persone e a erogarlo erano soprattutto organizzazioni non governative o micro-banche fondate da associazioni, che già avevano la vocazione di occuparsi del disagio economico delle fasce più povere della popolazione. Quando si è visto che funzionava e che è conveniente farlo, è diventato una pratica anche degli operatori finanziari tradizionali. La rimozione del premio Nobel per la Pace, Muhammad Yunus dalla direzione della Grameen Bank da lui fondata è stato l'ultimo attacco in ordine di tempo al sistema in generale, anticipato dalla crisi del microcredito in India, dove i beneficiari dei prestiti non riescono a ripianare i loro debiti e accusano l'industria del microcredito di guadagnare alle spalle dei poveri. In alcuni casi è vero, anche perché nel Subcontinente è stato il sistema bancario tradizionale a occuparsi fin da subito del microcredito, e la

relazione che la banca tradizionale ha con il microimprenditore moroso non è attenuata da una vocazione sociale ma è puramente tecnica. Come abbiamo sempre sostenuto, il microcredito non è la panacea per alleviare la povertà, ma è un diritto: il diritto anche delle fasce più povere della popolazione ad accedere a sistemi di credito e a presentare le loro richieste. Alle quali oggi, data la maturità raggiunta dalle metodologie di microcredito, può essere in molti casi data una risposta positiva.

Il caso Yunus Un breve riepilogo

Muhammad Yunus si è dimesso dalla direzione esecutiva della Grameen Bank, l'istituto da lui fondato per erogare prestiti alle popolazioni povere locali escluse dal circuito del credito tradizionale. Il 2 maggio la Corte suprema del Bangladesh ha confermato la decisione presa dal governo di Dacca che esonerava Yunus dall'istituto per ragioni di età. Per le leggi bangladeshe, il premio Nobel per la Pace, alla soglia dei 71 anni, è troppo vecchio per restare al vertice della cosiddetta banca dei poveri. Perciò era stato allontanato il 2 marzo scorso. Ma dietro alle questioni anagrafiche si nasconderebbero in realtà le frizioni tra l'economista e l'ese-

cutivo guidato da Sheikh Hasina Wajed. Rancori che risalgono al 2007, quando Yunus tentò di fondare un proprio partito e di entrare in politica. A gennaio il premio Nobel per la Pace dovette invece rispondere a un'accusa di diffamazione per un'intervista rilasciata tre anni fa in cui definì corrotta la classe politica del Bangladesh. A colloquio con l'agenzia 'France Press' l'economista definì persone che "lavorano solo per soldi" e "non seguono nessun altro valore" i politici bangladeshi. Nuovi problemi giudiziari dopo l'uscita a novembre di un documentario norvegese in cui si sollevano sospetti su presunte irregolarità nella gestione di un finanziamento di 7 miliardi di taka (74,5 milioni di euro) versati dal governo di Oslo all'istituto di microcredito, ma trasferiti "misteriosamente" su altri conti. I fondi furono dirottati alla Grameen Kaylan, una società di Yunus del settore sanitario, per poi essere restituiti all'omonima banca sotto forma di prestito. Nel documentario del giornalista danese Tom Heinemann si mostrano anche alcune lettere nelle quali l'ambasciata norvegese di Dacca mostra la sua disapprovazione per lo spostamento di denaro non dichiarato. Accuse poi cadute. A discolpare il Nobel era stata la stessa Norvegia, il governo di Dacca accusò tuttavia Yunus di succhiare il sangue ai poveri e aprì un'inchiesta conclusasi con un nulla di fatto.

Prestiti obbligazionari Cresud Spa

Cari lettori come sapete, Cresud realizza i suoi progetti di finanza solidale.....anche tramite l'emissione di prestiti obbligazionari.

Le risorse raccolte da CreSud tramite i prestiti obbligazionari vengono interamente utilizzate sotto forma di prestiti nel Sud del mondo alle organizzazioni di microcredito e produttori di commercio equo e solidale. Nel mese di gennaio 2011 è partita una nuova emissione obbligatoria con scadenza 31.12.2013, tasso interesse 3,00% lordo, cedole semestrali 30.06 - 31.12, della quale sono rimasti ancora disponibili alcuni tagli. Per informazioni sulle obbligazioni è sufficiente scrivere una e-mail a: zagaria@cresud.it

Nulla di quanto contenuto in questo riquadro può essere interpretato o inteso come un'offerta, un consiglio, un invito, una raccomandazione o una sollecitazione a sottoscrivere strumenti finanziari qui citati.

Il futuro è delle cooperative

Leader equo solidali

Il futuro è delle cooperative

CreSud intervistato
dal Redattore Sociale
di Ludovica Jona

Quale può essere il futuro sviluppo del microcredito nella lotta alla povertà?

Innanzitutto riteniamo importante allargare il diritto al credito a fasce sempre più ampie di popolazione che oggi non vi hanno accesso, in particolare nel continente africano. Nei paesi come quelli dell'America Latina, dove il microcredito ha già raggiunto un buon grado di diffusione esso è servito a dare stabilità a determinate imprese, ma non ha ancora ottenuto di costruire nuova attività economica. Vi è quindi un'attenzione che si sta spostando dal microcredito diffuso - quello concesso a milioni di piccoli clienti - al credito a cooperative e a società di produzione e di distribuzione commerciali che possono diventare fattori di sviluppo.

Come si può realizzare questo passaggio dal piccolo prestito al singolo a quello all'impresa?

Il microcredito trova un buon tessuto su ciò che ha seminato il settore del commercio equo e solidale. Esso si rivolge spesso a cooperative già organizzate di produttori di distributori, che hanno necessità e capacità di assorbire capitale fresco per incrementare la loro attività e per raggiungere un maggior numero di soci. Si sta poi facendo uno screening a livello internazionale per capire in quali settori sia possibile trovare margini di miglioramento e in cui si può investire. In questo modo però si allargano le attività richieste agli operatori della microfinanza, perché si passa dalla

semplice attività di servire un prestito a quella di offrire anche servizi di accompagnamento. Noi riteniamo però che questo non debba essere fatto senza inviare esperti dal nord del mondo, ma assecondando le iniziative e le energie che nascono direttamente sul posto.

Può parlare di un'esperienza particolarmente positiva sperimentata da Cresud?

A Samoa, CreSud ha finanziato le attività di microcredito della South Pacific Development Foundation (Spbd). In questo piccolo Paese, costituito da due isole su cui vivono circa 200 mila persone, sono stati coinvolti circa 20 mila utenti nel progetto. Considerando che vi sono famiglie di 4-5 persone possiamo affermare che quasi la metà della popolazione è stata beneficiaria dell'attività di microcredito. Quando lo tsunami del 2009 ha colpito Samoa, la Spbd si è trovata ad essere il centro, non tanto della ricostruzione, quanto della ripresa delle attività che erano state spazzate via. In un territorio così limitato, si è potuto vedere un incremento del numero di bambini che le famiglie mandavano a scuola, ma anche il pil stesso aveva ricevuto una spinta da questo tipo di attività. Successivamente a Spbd si sono rivolti i governi delle vicine isole di Tonga e delle Fiji, chiedendo di ripetere quelle operazioni.

Leader equo solidali

Giovani leader globali dell'economia crescono nell'ambito del commercio equo e solidale. Bethlehem Tilahun Alemu, fondatrice dell'azienda di calzature soleRebels è stata nominata Young Global Leaders 2011 dal Forum economico mondiale.

Alemu ha così raggiunto dirigenti e personaggi molto più rinomati. Prima di lei il riconoscimento per chi si distingue nell'innovazione per il futuro del mondo era andato ai cofondatori di Google, Larry Page e Sergey Brin, alla mente e amministratore delegato di Facebook, Mark Zuckerberg, al fondatore di Yahoo, Jerry Yang e al direttore generale della televisione satellitare 'al Jazeera', Wadah Khanfar. "È stato riconosciuto lo spirito che anima soleRebels", ha detto Alemu, la cui azienda è membro della World Fair Trade Organization, "dimostrare che sviluppo e commercio possono andare mano nella mano, a pari passo. Creare prodotti di buona qualità è un modo per sostenere e far prosperare le comunità delle nazioni in via di sviluppo". Un bel successo per un'azienda nata a Zenabwork, un piccolo villaggio vicino ad Addis Abeba, ora definita la risposta etiope alla Nike e diffusasi nel Regno Unito, in Cina, nella Malaysia e in Giappone.

Un commercio a misura di persona

Sensibilizzare la classe media indiana

La Conferenza biennale del Wfto

Tonga, oltre le previsioni

SPDB sbarca nelle isole Figi

Un commercio a misura di persona

Il 14 maggio milioni di piccoli produttori, artigiani, contadini, commercianti e consumatori festeggeranno il World Fair Trade Day. La Giornata Mondiale del Commercio Equo e Solidale 2011 ha come tema "TRADE FOR PEOPLE -Fair Trade your world". Un commercio per le persone. "La crisi economica globale, la crisi alimentare e il mutamento climatico colpiscono maggiormente la popolazione più vulnerabile del mondo. Più di un terzo della popolazione mondiale vive in povertà (2,7 miliardi di persone vivono con due dollari al giorno). La crisi alimentare globale ha peggiorato ulteriormente questa drammatica situazione, con 925 milioni di persone che soffrono la fame. La crisi globale conferma la necessità che un'economia giusta e sostenibile a livello locale e globale e il commercio forniscano mezzi di sussistenza sostenibili e opportunità di sviluppo per i piccoli produttori" si legge nella Dichiarazione della Giornata 2011. Il commercio, è l'idea degli organizzatori, deve essere di aiuto ai più deboli, mettendo al centro le persone e l'ambiente.

Sensibilizzare la classe media indiana

Tre delle principali organizzazioni di Fair Trade indiane hanno lanciato una campagna di sensibilizzazione a Mumbai per diffondere la cultura del commercio equo e solidale tra la classe media della città più grande del subcontinente. La Pro Sustain Campaign è un'iniziativa di IRFT, Fair Trade Forum India e Shop for Change che riprende un'analogica campagna lanciata a giugno nella capitale Nuova Delhi.

La campagna comprende diverse attivi-

tà: creare una rete di agenzie per fare pubblicità, formare gruppi di consumatori e canali per la distribuzione dei prodotti, sensibilizzare il governo locale e le organizzazioni.

La campagna è sostenuta dall'Unione europea e dall'organizzazione olandese Hivos.

La Conferenza biennale del Wfto

Si è tenuta a Mombasa, in Kenya, l'edizione 2011 della Conferenza biennale globale dell'Organizzazione mondiale del commercio equo solidale, in agenda dal 21 all'27 maggio. L'appuntamento è stato il principale incontro al mondo tra le organizzazioni che si occupano di Fair Trade e mirano a sostenere il dialogo tra produttori e acquirenti. L'appuntamento è stato ospitato da Kefat, la Federazione per il commercio alternativo del Kenya, fondata nel 2003 e considerata una delle organizzazioni pioniere del commercio equo e solidale nel Continente africano. Per maggiori informazioni sulla federazione e sull'assemblea: www.kefat.org

Tonga, oltre le previsioni

Un risultato oltre tutte le previsioni. Il portafoglio di SPBD Tonga è cresciuto nel 2010 di oltre il 170 per cento. Un successo sulla scia di quello ottenuto da SPBD Samoa, la cui missione è quella di migliorare la qualità di vita delle famiglie che vivono in povertà, con l'offerta di servizi finanziari e di formazione, per aiutare la nascita e la crescita della microimpresa. Al momento a Tonga i clienti sono 2.500, tutte donne, ma SPBD conta di servirne 5.500 entro il 2014. Oltre al classico microcredito, SPBD punta a migliorare le condizioni abitative ed educative della popolazione. E a settembre, per celebrare il primo anno di vita nel regno dell'Oceania, è stato lanciato un

servizio di microassicurazione sulla vita, che nel primo mese poteva contare già su 100 clienti. "Il tempo passato a Tonga con SPBD è stato una svolta nella nostra vita", hanno scritto sul proprio blog alcuni studenti della Columbia University che hanno passato alcuni mesi con l'organizzazione di Greg Casagrande nello Stato insulare, "Siamo entrati a contatto con la vita reale nei Paesi in via di sviluppo, abbiamo capito il ruolo della microfinanza nel incoraggiare lo sviluppo e migliorare la qualità della vita delle comunità".

SPDB sbarca nelle isole Figi

A dicembre 2010, SPDB, partner di CreSud a Tonga e nelle Samoa, è sbarcata a Suva, nelle isole Figi. MicroDreams ha stanziato inizialmente 211.740 dollari per espandere i prestiti alle donne dell'isola di Viti Levu, la più grande dell'arcipelago. SPBD ha già erogato prestiti a oltre 400 microimprenditrici che hanno avviato piccole aziende che si occupano di sartoria, tessitura, produzione di sale e artigianato.